

## **Biblioteche e diritti delle donne: L'UDI e la giornata internazionale contro la violenza sulle donne**

*Monica Galletti e Flora Cardone*

In occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, l'Unione Donne in Italia (UDI) di Genova ha scelto di dedicare la terza edizione di A-Udi-zioni – tenutasi nella Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale, il 23 novembre 2023 – alle biblioteche delle donne come luoghi di lotta e di difesa dei diritti delle donne. Il titolo della giornata recitava: *A-Udi-zioni 3.0: liberi spazi di donne contro la violenza. Le biblioteche e i diritti delle donne: dalla misoginia non risolta all'omotransfobia*.<sup>1</sup>

L'iniziativa è stata patrocinata da AIB Liguria e da Palazzo Ducale di Genova.

Si è deciso di dare risalto al fatto che, mentre era in corso la battaglia femminista per far riconoscere la violenza contro le donne come violazione dei diritti umani e come fatto strutturale radicato nella società, e quindi da combattere anche con strumenti culturali, l'attivismo femminista si è dedicato anche alla costruzione di biblioteche specializzate in cui raccogliere quanto era relativo alle donne nella storia e anche quanto le stesse donne stavano producendo di culturale in quegli anni. Ma anche uno spazio dove poter stabilire relazioni, in sicurezza, acculturarsi, e poter così acquisire gli strumenti necessari a rafforzare la propria identità, e condividere la propria visione del mondo e di se stesse.

Gli anni Ottanta e Novanta sono un fiorire di biblioteche delle donne. Nel 1994 nasce anche il primo sito web italiano dedicato alle risorse sulla storia delle donne e di genere: *GopherDonna*, promosso da Susanna Giaccai e Annarita Buttafuoco.<sup>2</sup>

Creare biblioteche non fu una scelta di tutti i gruppi femministi, ma, sulla scorta della Biblioteca Italiana delle Donne, inaugurata a Bologna nel 1982, ne nacquero diverse e tra queste anche quella dell'UDI di Genova, che verrà intitolata con inaugurazione ufficiale il 12 dicembre 1989. Quest'ultima biblioteca deve la sua origine alla lungimiranza di Margherita Ferro, a cui ora è intitolata, e alla costanza con cui lei seppe raccogliere libri e riviste fondamentali per la formazione delle socie e per lo sviluppo delle iniziative culturali e politiche promosse dall'associazione.

Oggi la biblioteca conta un patrimonio di oltre 7.500 unità bibliografiche, cui si affiancano anche manifesti e altri prodotti culturali (video, dattiloscritti, ciclostilati, opuscoli, volantini di iniziative, ecc...) ed ha aderito al catalogo collettivo del Servizio Bibliotecario Nazionale, per cui i titoli sono ricercabili da opac SBN. Le volontarie consentono un'apertura su quattro giorni per un totale di 12 ore settimanali; sono attivi i servizi di consultazione in sede (su appuntamento), di prestito, di reference bibliografico e vi si svolgono tè letterari a tema.

La gestazione di questa giornata di discussione è iniziata a partire dal mese di giugno del 2023, momento di costituzione del gruppo di lavoro dedicato, e ha quindi richiesto alcuni mesi di gestazione per poter essere progettata nei vari aspetti organizzativi e contenutistici. Il gruppo di lavoro ha visto collaborare Flora Cardone, Valentina Sonzini, Monica Galletti, Laura Casale, Silvia Conforti, Maurizia Alloisio, Fiammetta Malagoli e Loredana Di Bello, Fabio Contu e Andrea Cantisani.

<sup>1</sup> È disponibile la registrazione della sessione pomeridiana: [https://www.youtube.com/watch?v=-4Cn\\_arrSzs](https://www.youtube.com/watch?v=-4Cn_arrSzs). Il video promozionale della biblioteca è stato prodotto da Andrea Cantisani. I siti web menzionati si intendono consultati il 9/6/2024.

<sup>2</sup> Susanna Giaccai, "GopherDonna in Web", *InfoPerla*, n. 1, 1996, [http://www.storiadelledonne.it/?page\\_id=570](http://www.storiadelledonne.it/?page_id=570).

Come anche le precedenti iniziative, la mattinata è stata dedicata ad un pubblico di studenti della scuola secondaria superiore: hanno partecipato due classi quinte dell'Istituto Tecnico "Nautico San Giorgio" e due classi quarte dell'Istituto Tecnico Turistico "Firpo-Buonarroti" di Genova. Un centinaio di partecipanti in tutto.

La relazione con il mondo docente è una componente imprescindibile per la riuscita di questo tipo di eventi e per costruire un percorso di partecipazione attiva con i ragazzi e le ragazze. Il punto di partenza è stato preparare una presentazione discorsiva della giornata, con una prima presentazione della riflessione che intendevamo costruire e della sua importanza per le studentesse e gli studenti, e condividerla con gli insegnanti, per permettere loro di preparare le/gli alunne/i nelle settimane precedenti all'incontro.

La professoressa Simona Cosso, del "Firpo-Buonarroti", ha accettato di svolgere il ruolo di facilitatrice durante le attività della mattina, e, dalle discussioni fatte insieme, si è deciso di alternare agli interventi delle relatrici invitate momenti interattivi in cui i ragazzi potevano scrivere loro riflessioni (sia attraverso l'uso di post-it, sia attraverso lo strumento digitale Mentimeter), con successiva lettura e discussione delle risposte. Le domande su cui riflettere erano: "Come si può manifestare la violenza contro le donne?", "Che cos'è per te una biblioteca?" e "Che cos'è per te una biblioteca delle donne?".

Il resoconto della mattinata è confluito poi in un articolo pubblicato su Genova24, scritto da due ragazze del "Nautico San Giorgio" già impegnate nel giornale scolastico *La Gazzetta del Nautico*.<sup>3</sup>

Dopo i saluti di Teresa Bruneri e di Flora Cordone (UDI Genova) si è svolta la conferenza partecipata con i seguenti interventi in presenza:

- *La Biblioteca Margherita Ferro dell'UDI di Genova* (Teresa Bruneri e Laura Casale);
- *La Biblioteca dell'Unione Femminile nazionale* (Eleonora Cirant);<sup>4</sup>
- *Archivi e Biblioteche delle donne di Láadan* (Renata Campini e Giovanna Cuminatto);<sup>5</sup>
- *La Biblioteca specializzata di Arcigay Genova* (Federico Orecchia);<sup>6</sup>

e due contributi video del Centro di documentazione e studi delle donne di Cagliari "La Tarantola"<sup>7</sup> e della Biblioteca Italiana delle Donne di Bologna.<sup>8</sup>

Nel pomeriggio si è svolta una conferenza sul tema "Le biblioteche specializzate di genere contro la violenza sulle donne" rivolta al pubblico di addetti al settore bibliotecario, amiche e amici delle varie realtà associative sul territorio e simpatizzanti. Dopo la relazione di Elisabetta Zonca della Commissione AIB Biblioteche Speciali, Archivi e Biblioteche d'autore, si sono avvicendate Daniela Dioguardi (Biblioteca dell'UDI di Palermo), Eleonora Cirant (Biblioteca dell'Unione Femminile Nazionale di Milano), Valentina Sonzini e Monica Galletti (Biblioteca dell'UDI di Genova).

Gli interventi, tutti molto interessanti e vissuti emotivamente, hanno offerto una ricca e sfaccettata realtà militante del mondo delle biblioteche delle donne e di genere italiano.

Elisabetta Zonca ha dato un taglio storiografico al suo intervento, evidenziando come il binomio donne-biblioteche sia stato sempre caratterizzato da una storia difficile e

<sup>3</sup> <https://www.genova24.it/2023/12/le-biblioteche-delle-donne-contro-la-violenza-367117/>.

<sup>4</sup> <https://unionefemminile.it/>.

<sup>5</sup> <https://www.laadan.it/biblioteche/>.

<sup>6</sup> <https://www.arcigaygenova.it/servizi/biblioteca/>.

<sup>7</sup> <http://www.cdsdonnecagliari.it/>.

<sup>8</sup> <https://bibliotecadelledonne.women.it/>.

frammentata, rimandando all'esperienza ottocentesca delle biblioteche popolari italiane, in cui anche le donne diventano soggetti da acculturare. Ma in questo contesto la separazione degli spazi bibliotecari tra uomini e donne è pur sempre stabilita dagli uomini. Il patrimonio bibliografico e documentario che le biblioteche delle donne hanno consentito di conservare permette oggi di svolgere anche una militanza storiografica da parte delle femministe.

Daniela Dioguardi ha raccontato come nel 1987 sia nata la biblioteca dell'UDI di Palermo, con un cambiamento della pratica politica, a seguito del Congresso nazionale del 1982, dalla rivendicazione dei diritti alla rivoluzione culturale e l'esigenza del sapere. Ora il luogo separato diventa separatista per volontà delle donne: vi si raccoglie il sapere prodotto dalle donne, molto trascurato, per divulgarlo, soprattutto alle giovani generazioni, attraverso la relazione con la scuola e l'università. La biblioteca è diventata un laboratorio di pensiero, un "pensare insieme", in relazione alla pratica politica, un mettere insieme finalmente corpo e mente e un porre in discussione il patrimonio culturale tradizionale trasmesso dalle istituzioni educative prodotte dal pensiero maschile, come pratica di contrasto alla violenza contro le donne, inclusa quella della loro cancellazione dalla storia.

Eleonora Cirant ha presentato l'Unione Femminile Nazionale, associazione che nasce a Milano nel 1899 e che nel suo programma di fondazione ha già l'idea di costituire una biblioteca. Un luogo dove poter formare una sorta di "ceto intellettuale" aveva molto a che fare con l'idea di alfabetizzare il popolo seguita dal coevo movimento delle biblioteche popolari. La donna "nuova", suffragista, proponeva un progetto politico complessivo, con un'idea diversa di cittadinanza. Una pubblicazione edita dall'UFI era il Bollettino del Comitato contro la tratta delle bianche, di contrasto alla prostituzione: questa veniva letta come frutto della discriminazione economica e sociale. L'attività della biblioteca si integra quindi alle altre attività associative, ieri come oggi, seguendo i mutamenti delle donne e della società.

Valentina Sonzini, docente presso l'Università di Firenze, ha parlato del progetto catalografico, ma anche politico, della Rete Lilith, che negli anni Novanta progetta e avvia una banca dati collettiva di libri e documenti prodotti dalle donne, da rendere fruibili attraverso un software libero e gratuito consultabile dalle postazioni di ciascun centro aderente,<sup>9</sup> e utilizza il thesaurus specialistico *Linguaggiodonna*,<sup>10</sup> ideato nel 1988 da Adriana Perrotta Rabissi e Maria Beatrice Perucci, per indicizzarne i contenuti, valorizzando il nuovo lessico femminista. Si tratta di uno strumento pensato dalle donne per descrivere i materiali a stampa prodotti dalle donne, ma anche per rendere conto di pratiche politiche specifiche delle femministe, di cui questi materiali sono testimonianza e memoria (una pratica biblioteconomica decoloniale<sup>11</sup>).

<sup>9</sup> <https://www.retelilith.it/dalla-rete-lilith-a-oggi/#more-863>.

<sup>10</sup> <https://www.fondazionebadaracco.it/1991/11/11/linguaggiodonna-primo-thesaurus-di-genere-in-lingua-italiana/>.

<sup>11</sup> Il Thesaurus Linguaggiodonna viene sviluppato per consentire l'emersione dei contenuti culturali femministi, che l'uso degli strumenti di classificazione (Dewey) e di soggettazione (Soggettario Nazionale) disponibili non consentiva, perché fondati su ontologie androcentriche e quindi non neutre.

Come le femministe italiane misero in discussione gli strumenti di indicizzazione allora, oggi, nel mondo anglo-americano, alcuni settori della professione bibliotecaria lavorano per far emergere i pregiudizi che informano le metodologie di organizzazione dell'informazione nei confronti della classe operaia e delle comunità di colore. Lo strumento che usano è la Critical Race Theory, sulla scorta di quanto Audre Lorde affermava nel 1979 ("gli strumenti del padrone non smantelleranno mai la casa del padrone"). Le biblioteche dell'Università di Cambridge hanno formalizzato un Decolonisation Working Group per sviluppare pratiche (<https://www.lib.cam.ac.uk/about-library/diversifying-collections-and-practices>). Audre Lorde, *The personal and the political panel* [Second Sex Conference, New York, September 29, 1979], in: *Sister outsider: essays and speeches*, Berkeley, Crossing Press, 1984, pp. 110-113; Sofia Y.

Le biblioteche delle donne sono accomunate dall'essere scaturite dal pensiero femminista della differenza (da cui la separatezza del luogo) e dal concepirsi autonome nelle scelte culturali e nei tempi della ricerca, espressione quindi di un'alternativa alla biblioteca tradizionale, luogo di espressione di un sapere declinato al maschile ed escludente.

Torna subito alla mente Virginia Woolf, che in *Una stanza tutta per sé* ci racconta:

*avevo ormai raggiunto la porta che conduce alla biblioteca in questione. Immagino di averla aperta, perché all'improvviso, come un angelo custode che sbarri il cammino con un frullio di toga nera al posto di bianche ali, si materializzò un signore gentile, dai capelli argentei, un'aria di disapprovazione, il quale, mentre mi faceva grandi segni perché tornassi indietro, a bassa voce si rammaricava del fatto che le signore avessero accesso in biblioteca solo se accompagnate da un Membro del College o se fornite di lettera di presentazione.<sup>12</sup>*

Il libro e la lettura sono ritenuti pericolosi, perché possono mettere in discussione l'ordine materiale e simbolico stabilito; le biblioteche sono poi anche spazi di aggregazione in cui possono circolare idee non sorvegliate e creare nuovi modi di vedere il mondo. Ed è l'emancipazione femminile, che passa attraverso la cultura, che fa scattare nell'uomo l'esercizio della violenza e della censura: in Afghanistan, l'accesso delle donne ai libri e alla conoscenza è sottoposto a divieti strettissimi e l'unica biblioteca delle donne di tutto il paese è stata chiusa dai talebani dopo appena sette mesi dall'apertura.<sup>13</sup>

Le biblioteche delle donne che hanno partecipato alla giornata a Palazzo Ducale esercitano tutte attività di raccolta, organizzazione e conservazione del proprio patrimonio librario e svolgono la duplice funzione di strumento di lavoro per le donne dell'associazione e di strumento di servizio per il pubblico esterno, che include anche momenti formativi per studenti e insegnanti.

L'origine di questi patrimoni librari, generalmente di dimensione contenuta (7.000/15.000 volumi) scaturisce in genere da donazioni di associate, da lasciti e misura minoritaria da acquisti, ma la dimensione digitale permette di integrarle in contesti più ampi e relazionali, come ha dimostrato l'esperienza della Rete Lilith a partire dagli anni Novanta. Oggi è possibile catalogare in SBN e digitalizzare le risorse, come ha fatto la Biblioteca Digitale delle Donne di Bologna.

La dimensione fisica delle biblioteche delle donne le rende luoghi "autentici": spazi in cui intessere relazioni, rifugi dove trovare e dare comprensione e sicurezza e rompere l'isolamento, occasioni per approfondire la comprensione della violenza, luoghi di libertà in cui essere se stesse al di là dei ruoli di genere.

---

Leung – Jorge R. López-McKnight, *Knowledge justice: disrupting library and information studies through Critical Race Theory*, Cambridge (Mass.), MIT Press, 2021.

<sup>12</sup> Virginia Woolf, *Una stanza tutta per sé*, Milano, Mondadori, 1998, p. 12.

<sup>13</sup> Da metà marzo 2023 la Biblioteca Zan (che significa "donna" in dari), che, in uno scantinato del quartiere Red Pol di Kabul, offriva la disponibilità circa 5.000 libri in quattro lingue diverse ed era frequentata da circa 400 donne, ha dovuto chiudere i battenti. Trinidad Deiros Bronte, "La única biblioteca de mujeres de Kabul cierra por las amenazas y el acoso de los talibanes", *El País*, 28/03/2023.